

Si estende lo scandalo delle frodi alimentari

Scoperte nuove sofisticazioni Fanfani convoca tre ministri

Formaggi, latte, vino, carni e gelati adulterati - Denunciate due ditte milanesi - Prossimo dibattito alla Camera

Lo scandalo delle frodi alimentari ha ormai assunto proporzioni così vaste e preoccupanti, e tali sono state le proteste e le richieste di intervento avanzate da ogni parte politica, che il presidente del Consiglio, onorevole Fanfani, è stato indotto a convocare a palazzo Chigi il ministro della Sanità, Jervolino, il ministro dell'Agricoltura, Rumor, e il ministro della Giustizia, Bosco, per un esame della situazione.

Nel corso della riunione, secondo una nota d'agenzia, «sono state prese le opportune decisioni per condurre una severa e pronta azione di vigilanza e repressione, in base alle disposizioni vigenti ed in particolare a quelle previste dalla recente legge 30 aprile 1962, n. 283, sulla disciplina igienica della produzione e della vendita delle sostanze alimentari e delle bevande».

Tale legge prevede pene che vanno da un'ammonda di L. 200 mila ad un'ammonda di 5 milioni. Taluni misurano l'elevabilità a 20 milioni di lire, in questo caso può essere anche ordinata la chiusura sino a sei mesi degli esercizi e degli stabilimenti.

Un comunicato del ministero della Sanità ha inoltre reso noto che sono state denunciate all'autorità giudiziaria due ditte di Milano,

per aver messo in commercio formaggio costituito da scarti della produzione casearia e da «impurezze eterogenee e sudiciume derivanti dal fondo delle vasche di lavorazione».

Il ministro Jervolino ha diramato una circolare telegrafica a tutti i medici provinciali perché intensificino la vigilanza sui caseifici e le rivendite.

Il ministro Bosco, dal canto suo, ha richiamato l'attenzione dei procuratori generali presso le Corti d'Appello sull'opportunità che i procedimenti giudiziari conseguenti alle denunce per frodi alimentari abbiano corso con la maggiore sollecitudine possibile.

Delle sofisticazioni si occuperà nei prossimi giorni anche il Parlamento. L'annuncio è stato dato dal senatore Santoro, sottosegretario alla Sanità, durante la riunione della Commissione Igiene della Camera. Sarà il ministro Jervolino a rispondere in aula alle varie interrogazioni sinora presentate.

Ed ecco una sintesi dei provvedimenti adottati dalle «squadrone di repressione» e delle recenti scoperte di frodi alimentari, in alcune delle principali città italiane.

VERONA. E' stato scoperto del latte sofisticato con latte in polvere, coagulanti e ossidanti. Sono in corso

analisi di laboratorio, disposte dal medico provinciale, per accertare le responsabilità e definire l'entità del danno sofferto dalle 22 mila famiglie che si rifornivano dalla «Covela» (Compagnia veronese latte).

MILANO. Agenti cancerogeni sono stati scoperti nei gelati di «una grande ditta» (di cui non si fa il nome). Ecco come si è giunti alla grave rivelazione. Il servizio vigilanza anti-frodi per la Lombardia e il Piemonte ha prelevato nelle scorse settimane campioni di gelati a Torino e a Milano, prodotti da cinque delle maggiori ditte. Quattro sono risultate innocenti, una colpevole. Il dott. Dante Langer, capo dell'ufficio repressione frodi di Milano, ha dichiarato: «Siamo certi al 90 per cento di trovarci di fronte ad una adulterazione. Non posso ancora dire di quale ditta si tratta, ma sarà facile — per la stampa — identificarla quando presenteremo una denuncia circostanziata alla autorità giudiziaria. Questo avverrà dopo le ultime analisi, se l'esito sarà positivo. In ogni caso, non prima di lunedì prossimo».

Sempre a Milano, è stato scoperto formaggio «mummificato», cioè lavorato con sostanze antiputrefattive, come l'aldeide formica e l'acqua ossigenata. «Si tratta — ha detto un noto grossista — di sostanze proibite dalla legge, la quale però non dà alle autorità sanitarie le disposizioni e gli strumenti che potrebbero servire a scoprirle e a denunciare chi le adopera».

L'aldeide formica provoca avvelenamenti lenti e prolungati, che colpiscono l'apparato digerente. Che il formaggio «mummificato» sia prodotto in Italia su vasta scala è dimostrato dal fatto che qualche tempo fa una grossa partita di «gran» fu respinta da New York proprio perché conteneva aldeide formica (le leggi e i servizi espressivi americani sembra siano più severi ed efficienti dei nostri). La partita tornò in Italia e — a quanto si dice — fu immessa tranquillamente al consumo.

GENOVA. L'ufficio annuario del Comune ha reso noti oggi i primi risultati dei prelievi di controllo di formaggio grattugiato e da taglio effettuati nei giorni scorsi. Su primi 30 campioni di formaggio da taglio si è riscontrata la non commestibilità di un tipo di «grana» e di un tipo di «fontina», che sono stati sequestrati, per complessivi 40 chilogrammi.

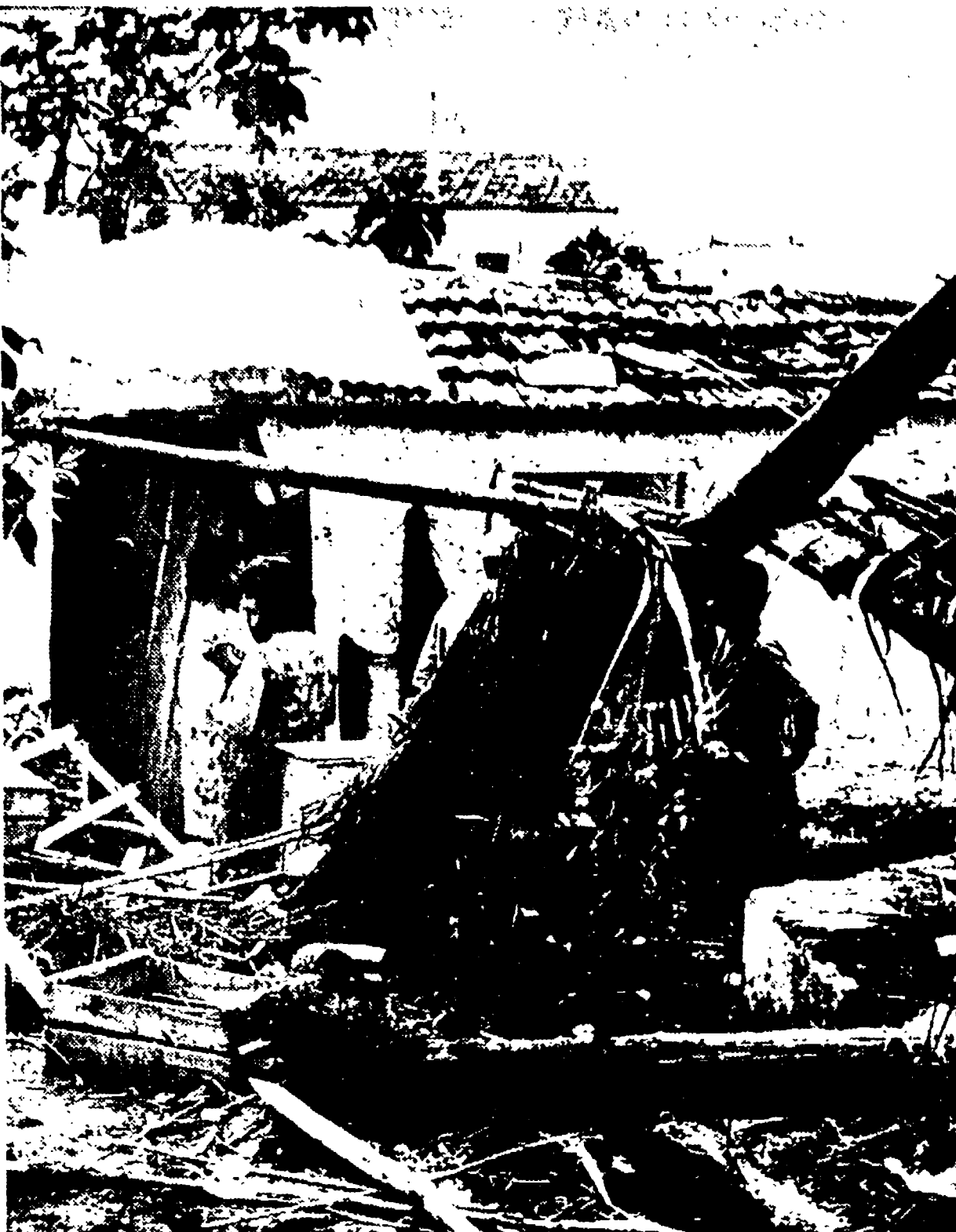
MODENA. Trecento quintali di vino sofisticato sono stati distrutti dai carabinieri. Erano contenuti in due barili, destinati a Magreto di Celso Sereni, situata a Magreto di Modena.

ROMA. Secondo una nota molto diffusa dell'ANSA, il servizio repressione frodi nel commercio dei prodotti agricoli, dipendente dal ministero dell'Agricoltura, ha sequestrato e sequestrato in questi giorni a Milano 180 quintali di vino che si presume sofisticato con alcool denaturato e, opportunamente rigenerato, «in modo da renderne difficile il rilevamento analitico e non nocivo (sic) il consumo». Le relative analisi sono in corso di svolgimento. Analoghe operazioni sono state portate a termine anche in Liguria ed in Emilia, rispettivamente nel gennaio 1961 e nel febbraio del corrente anno. La merce, in imponente quantitativo, è stata sequestrata ed i responsabili denunciati all'autorità giudiziaria.

«Il servizio repressione frodi del ministero — prosegue la nota — ha accertato da tempo anche la messa in commercio di formaggi contenenti sostanze estranee, tanto che nel maggio del 1960 ha sequestrato in Milano 46 quintali di prodotto contenente caseina. Non essendo stato però fino ad oggi celebrato il processo e non essendo ancora definita la relativa sentenza, alcune ditte hanno ritenuto di poter impunemente continuare nella loro attività». La colpa è quindi della «pigrizia» e «incertezza» magistratura?

Rovina nell'isola dopo il tifone

Hanno perso tutto i pescatori di Capri devastata



Un'abitazione a Sperlonga completamente devastata dal temporale.

Dalla nostra redazione

NAPOLI, 21.

Nella baia di Marina Grande a Capri, per quasi tutta la notte, è proseguita l'opera dei soccorsi. I soccorsi sono stati interrotti per la pioggia, che ha reso impossibile l'uso di mezzi meccanici. I soccorsi sono stati interrotti per la pioggia, che ha reso impossibile l'uso di mezzi meccanici. I soccorsi sono stati interrotti per la pioggia, che ha reso impossibile l'uso di mezzi meccanici.

Il tifone ha abbattuto quasi totalmente quattro abitazioni: due a Marina Grande e due ad Anacapri. La furia del vento e delle onde ha spezzato ed affondato circa 30 motoscafi e 50 barche da pesca. La violenza degli elementi ha inflitto principalmente su Marina Grande, tra punta Urrutia e Marina di Capri. Le abitazioni maggiormente colpite sono le contrade Fortino e Truglio. La grandine ed il vento non hanno risparmiato neanche Marina Piccola, la spiaggia delle Sirene e della Torre Sarcena.

Inoltre, le colture a viti e gran parte degli alberi da frutto delle campagne che fanno da contorno alla strada che da Marina porta fin su in paese, sono andate quasi completamente distrutte.

Quanti, dunque, i danni? E' difficile dirlo. Il sindaco di Capri — da noi interrogato — ha ritenuto di dover limitare i danni, con uno spezzatino sensato dell'ottimismo, intorno ai duecento milioni. C'è invece chi li fa salire a due miliardi. E questa somma ci pare più vicina alla realtà, soprattutto se si considerano i danni irreparabili ai pescherecci ed alle attrezzature del porto.

Alle 8 e 25 circa di stamattina è giunto, in elicottero, il ministro ai Lavori Pubblici Fiorentino Sullo. Lo accompagnavano il prefetto di Napoli ed il Provveditore alle Opere pubbliche.

Sullo ha disposto le opere di «pronto intervento» stanziando 25 milioni e facendo abbattere i fabbricati pericolanti e punellare quelli danneggiati. Ha poi promesso che al più presto il governo si interesserà per iniziare l'opera di ricostruzione. Il Comune, da parte sua, ha raccolto le denunce dei danneggiati.

Comunque, tutto è allo stato di «speranza» e di «promesse». L'unico provvedimento adottato effettivamente è stato lo sfratto di quindici famiglie che alloggiavano in costruzioni pericolanti. Le navigazioni del golfo sono state interrotte ed interrotte sono state pure le gite alla «Grotta Azzurra».

I marinai e i pescatori per tutta la

matinata, hanno sostato sulla spiaggia e sul molo di Marina Grande, ognuno in attesa che venisse ripescata la propria barca. Ognuno, man mano, riconosceva la propria, ma con un senso di sgomento: i pescherecci, infatti, venivano a galla spezzati ed inutilizzabili. Il lavoro della mattina ha ammucchiato sul molo, ora per ora, una lunga teoria di relitti. Solo inutili relitti.

Tra gli altri, era sul molo Vincenzo Sorrentino, un giovane pescatore, robusto e colto dal sole. Aveva un piede fasciato. E' stato tra quelli che hanno tentato fino all'ultimo di salire l'ancora. Paracaduto: «Appena l'ho visto in difficoltà, l'ho chiamato. Poi l'ho raggiunto, insieme a Giovanni Zorra e Gennaro Alberico. Quando abbiamo ripescato Gaetano (il Paracaduto), il polso gli batteva ancora, ma perdeva sangue dalla testa. La tromba l'ha sollevato di peso, insieme alla barca, e l'ha sbattuto contro il molo».

A sera è stata convocata la Giunta provinciale di Napoli per esaminare i danni del nubifragio abbattutosi sulle coste napoletane e capresi.

I deputati comunisti Arenella Caprara e Gomez, hanno, intanto, presentato ieri ai ministri dell'Interno e dei Lavori Pubblici una interrogazione per conoscere l'entità dei danni provocati dal nubifragio abbattutosi sull'isola di Capri il giorno 20 scorso, e i provvedimenti disposti dai ministri, ciascuno per la propria competenza, a favore delle zone colpite e dei cittadini danneggiati. Una interrogazione è stata presentata anche dall'on. Russo.

b. v.

I danni a Sperlonga

LATINA, 21.

L'acqua caduta violenta per quasi tutta la notte ha tenuto desta buona parte della popolazione di Sperlonga. Questa mattina, alla luce del sole, gli effetti della tromba d'aria che ha colpito la zona si presentavano in tutta la loro drammaticità. Numerosi stabilimenti balneari del lungomare sono stati devastati dalla furia delle onde e del vento di una violenza mai registrata.

«La bussola», l'albergo «Amiclae», il ristorante «La lanterna», «La sirenetta», hanno subito danni rilevanti. Il vento ha letteralmente sradicato gli impianti balneari trascinandoli lontano. Le strade per tutta la mattina sono apparse completamente ingombre di rottami.

Anche per i pescatori il danno è stato notevole. Ogni loro avere è andato distrutto; gli attrezzi da lavoro sballottati dalla furia delle acque, le barche e le reti sono state ritirate a notevole distanza dagli ormeggi.

Numerosi motoscafi all'ancora sono andati distrutti.

Ucciso dalla moglie l'uomo a pezzi

Gli assassini hanno confessato — La vittima colpita a rasoiate durante il sonno

CEVA (Cuneo), 22.

Colpo di scena nel mistero dell'uomo fatto a pezzi.

Una donna, Lucia Montalbani, di 22 anni, da Caltabellotta (Agrigento), abitante a Chiavasso in via dei Cappuccini 1, accompagnata da due carabinieri, si è recata oggi all'obitorio dove ha identificato, nei miseri tronconi rinvenuti nell'acqua di una piccola diga, suo marito, Ignazio Sedita, di 28 anni, residente a Empoli in via della Noce n. 29.

La donna, insieme ad un cugino di 17 anni, Gaspare, ha confessato di aver fatto uccidere il marito, dal giovane con il quale conviveva ormai da due anni.

E' stato un autista di piazza a far precipitare, nelle ultime ore, la situazione portando alla luce i personaggi di questa incredibile vicenda. L'autista di piazza, stamattina, appena aperto il giornale aveva letto del rinvenimento, in una piccola diga del torrente Covelto, di due valigie contenenti i tronconi di un corpo umano. Il giornale che l'autista di piazza stava leggendo riportava, inoltre, la notizia che alcuni testimoni, giovedì alle 15.30, avevano visto giungere, dalla statale 28 bis, una macchina nera che si era fermata presso la piccola diga del Covelto.

Dall'auto, era sceso un biondino con 2 pesanti valigie in mano. Molto probabilmente, si trattava dell'uomo che aveva gettato nell'acqua della diga le due valigie contenenti il corpo sezionato di un uomo. L'autista di piazza, a questo punto, si precipitava dai carabinieri e raccontava di essere colui che si trovava al volante dell'auto dalla quale era sceso il misterioso biondino delle valigie. I militi, così, nel volgere di qualche ora, fermavano la signora Montalbani nella propria abitazione di via dei Cappuccini, dove, giovedì, l'autista di piazza si era recato a prelevare l'uomo delle due valigie. La donna veniva accompagnata all'obitorio dove riconosceva, nei miseri resti messi insieme con certissima pazienza dal dott. Neri, primo medico dell'ospedale di Ceva, il corpo del marito. Subito dopo avveniva il fermo della donna e del cugino, tramutata in seguito alla confessione in arresto.

Ignazio Sedita era uscito dal carcere di Caltabellotta venerdì 14 agosto, dopo averci scontato tre anni di reclusione per vari reati gravi. Mercoledì sera, la moglie, con gli amici e i parenti, si era recata a Torino per attendere l'arrivo del marito proveniente dal carcere dove aveva scontato per intero la sua condanna. L'uomo non era stato trovato alla stazione e tutti erano tornati a casa. La sera, alle 20.45, Ignazio Sedita si era presentato sull'uscio di casa e sua moglie lo aveva accolto con un bacio. La mattina dopo, i vicini di casa, avevano visto giungere, davanti alla casa dei Sediti, un taxi. Sull'auto, una «1300», il Laibella caricava 2 pesanti valigie di fibra. Con la stessa macchina, il giovane, che fa il barbiere, si allontanava insieme alla Montalbani. All'autista, Felice Avagnina, di 68 anni, che aveva dato un indirizzo di Savona. Per la strada, i giovani, che si baciavano continuamente, avevano fatto fermare l'autista. Il Laibella era sceso e, prese le 2 valigie si allontanava per portarle — diceva — ad un parente che abitava lì vicino. I due, poco dopo hanno detto all'autista di aver cambiato idea e che volevano tornare al paese. E' stato questa sera, dopo che i due erano stati fermati dai carabinieri, in seguito al racconto dell'autista, e dopo il riconoscimento dell'uomo tagliato a pezzi, effettuato dalla moglie, che quest'ultima ha confessato tutto. In un'ora imprecisata della notte, Ignazio Sedita era stato colpito nel sonno dal Laibella, con un paio di forbicine da barbiere di quelle lunghe e con le punte rottonde. Le forbicine erano state vibrare al cuore.

Il giovane Irene e la moglie della vittima avevano poi sezionato il cadavere con un rasoio, sistemandolo nelle due valigie di fibra. La madre della donna — a quanto sembra — ha aiutato il figlio a lavare il sangue sul pavimento e cercando di far sparire le tracce dell'orribile misfatto.

Il processo per i fatti di Livorno

«Vidi picchiare un bambino»

Ha detto un teste che intervenne per fermare gli agenti - Fu denunciato Lunedì prossimo deporrà il sindaco

Gli 85 imputati — 41 ieri e 44 oggi — sono stati interrogati nel processo per i fatti di Livorno. Oggi, saranno sentiti quasi tutti gli altri accusati e lunedì toccherà al sindaco, ai consiglieri comunali e ai dirigenti sindacali. Il processo verrà quindi sospeso per tre giorni e riprenderà venerdì con l'interrogatorio dei testi della difesa e dell'accusa — in tutto una ottantina di persone —. Se il dibattimento proseguirà con il ritmo che fino a questo momento gli è stato imposto dal presidente Napolitano, con dieci udienze si avrà la sentenza.

La giornata processuale di ieri non è stata molto differente da quella di mercoledì 14. I giovani interrogati dal presidente Napolitano si sono rifiutati di verbalizzare la struttura agguerrita, o, tanto in tanto, qualche nuova dichiarazione. Molti degli imputati erano imputati quando, il 21 aprile del '60, vennero uccisi gli incidenti di Livorno: quella sera si trovarono quasi per caso, tra i civili, i paracadutisti e la polizia, furono fermati senza neppure sapere il perché.

Piero Pasquelli, uno degli imputati di oltraggio, ad esempio, stava andando in farmacia a prendere delle medicine per un prurito molto fastidioso per piazza Grande e vide alcuni agenti malmenare un bambino. «Vidi picchiare, lasciatelo, gridò, mentre il bambino piangeva. Fu fermato e tenuto a lato».

Per il governo

Essere madre è una colpa!

Confermato il trasferimento dell'insegnante - Provvedimento illegittimo

Dal nostro corrispondente

RAVENNA, 21.

I bigotti di casa nostra hanno fin qui avuto ragione. Maria Luisa Ulli, insegnante-madre faentina, è stata trasferita a Livorno, sede di un liceo, dove aveva tutti i diritti di rimanere. La pensava, e giunta a questo punto in virtù dell'art. 32 dell'ordinanza ministeriale 20-4-1962, invocata in extremis dal provveditore agli Studi, Alfonso Minore, dopo una rapida consultazione con Roma, l'ADDESP, subito rinviata per esaminare gli ultimi sviluppi del caso dell'insegnante-madre, ha deciso di trasferirla in una seconda commissione, e stato respinto, ha dichiarato che nel caso in questione non si è stata comunque una violazione di una legge, ma un provvedimento di trasferimento non si è fondato su un provvedimento di ordine ministeriale, ma su un provvedimento di ordine ministeriale, e dopo essere entrato nella sua cattedra, ha fatto causa. Quando gli era stato comunicato un altro anno di insegnamento con qualifica di «ottima» e dopo essere entrato nella sua cattedra, ha fatto causa. Quando gli era stato comunicato un altro anno di insegnamento con qualifica di «ottima» e dopo essere entrato nella sua cattedra, ha fatto causa.

Questo nuovo provvedimento, a quanto sembra, venivano ignorando il ministero dell'Interno, il ministero della Pubblica Istruzione, non erano una nota letta in difesa dell'insegnante scritta dal presidente prof. Bazzani.

Confermato, il ministero dell'Interno ha confermato il provvedimento di trasferimento, e ha deciso di trasferirla in una seconda commissione, e stato respinto, ha dichiarato che nel caso in questione non si è stata comunque una violazione di una legge, ma un provvedimento di trasferimento non si è fondato su un provvedimento di ordine ministeriale, ma su un provvedimento di ordine ministeriale, e dopo essere entrato nella sua cattedra, ha fatto causa.

Me ne scappo, la donna

Mario Battistini

E' ACCADUTO

Uccide il padre

A Longano, di Sant'Agata dei Goti (Benevento), il contadino Domenico De Curtis, di 57 anni, è stato ucciso, con un colpo di fucile, dal figlio Giuseppe di 24 anni. Il contadino, colpito al petto da un terribile fendente, è morto poco dopo all'ospedale. I due De Curtis erano scesi a via di fatto con la famiglia di Anacapri, Rizzano, e ad un certo momento, Giuseppe De Curtis, per difendere il padre, aveva vibrato un colpo di fucile, uccidendo e ferendo il contadino.

Neve nel Trentino

La neve è tornata sulle montagne del Trentino. E' nevicato, intorno a gruppi di Cima d'Asta, sulle Dolomiti di Brenta, sulla Vigolana e sulle alte montagne del

Valle del Chiese, dove la neve ha raggiunto un'altezza di dieci centimetri.

Ambulanza

contro camion. A Latina, una ambulanza dei Vigili del Fuoco che entrava in città a sirene spiegate, con a bordo il 2° tenente Mario Mantovani, abitante ad Aprilia, rimasto gravemente ferito, poco prima di un incidente sull'Appia è finita contro un camion. Il vigile D'Andrea, che si trovava alla guida dell'automezzo di soccorso e un suo collega, sono rimasti feriti. L'ambulanza è stata portata all'ospedale in seguito alle ferite riportate nel primo e nel secondo incidente. L'autista del camion, contro il quale è stata l'ambulanza, ha dichiarato di non avere avvertito l'ululato della sirena.

«La cucina del miracolo»

Il nostro desco rischia di diventare uno strumento di avvelenamento quotidiano, elaborato da produttori senza scrupoli, trasformati in altrettanti Borgia, maestri di filtri e di veleni? Pare proprio di sì. Ogni giorno un nuovo tipo di frode alimentare viene a toglierci il gusto della buona tavola, a metterci addosso brividi di paura e di disgusto. Ecco una rapida sintesi delle più comuni sofisticazioni, dalle quali si salva ormai, come si vede, soltanto l'acqua del rubinetto (e in certe città nemmeno questa).

Le carni

E' ancora viva l'eco di centinaia di denunce per vendita di carne «ringiovanita» col solito di sodio, grazie al quale la carne di vacca diventa di vitello e quella di cinghiale, di capra, diventa giovane e fresca. Quando cuciniamo una bistecca usiamo degli alimenti di più antica sofisticazione e cioè

l'olio

del quale esistono ben otto qualità, ma che spesso giungono sulle nostre mense sotto la menzogna definizione di olio d'oliva mentre, in gran parte, si tratta di olio prodotto con mescolanze di olii di semi, di tè, di morelle ed altre sostanze definite «non commestibili». Antica e inesaurevole fonte di battute umoristiche sugli animali che corrono a farli produrre sono

gli insaccati

nei quali il maiale è stato messo in minoranza per far posto ad altre bestie e, quel che è più grave, a prodotti chimici, destinati ad evitare che la carne perda peso. Nemmeno un altro alimento di larghissimo consumo

il pane

si salva dalle manipolazioni, di cui esiste una varia gamma, che va dalla scarsa cottura all'uso di mescolare la farina con altri cereali poveri, ad «iniezioni» di altre sostanze (come il persolfato di sodio), le quali provocano diverse malattie ed anche tumori.

E' di questi giorni la notizia della scoperta di inenunci quantitativi di

formaggi

confezionati, per dirla in parole chiare, con «masse eterogenee di sporcizia». Dentro il formaggio «grana» grattugiato sono state trovate sostanze normalmente usate per la confezione di manici d'ombrello e di bottoni, bucce di banana impastate con terriccio e scorie di latte.

Un vero e proprio «tradimento» è poi, per noi italiani, l'adulterazione dei

vini

un campo in cui la fantasia dei sofisticatori ha toccato altissimi vertici, partendo dall'acqua per passare allo zucchero, ai fichi secchi e giungere al dannosissimo alcool denaturato, capace di trasformare una comune sbornia in un accesso di pazzia.

Perfino le insospettabili:

verdure

non sono riuscite a difendere la loro genuinità. Molte delle primizie esposte nei mercati di Roma o di Milano vengono fatte maturare in fretta con la gasificazione al carbonio, e grandi quantità di verdura vengono abbondantemente «curate» (per ottenere il maggior raccolto possibile) con potenti veleni impiegati per far morire gli insetti ma che, in caso di insufficiente cottura, possono far male anche agli uomini.